

Caro-benzina: niente tagli alle accise, su un litro di carburante, un euro di tasse

Sull'aumento dei prezzi dei carburanti il Governo è intervenuto con un decreto: si punta a controlli e trasparenza



DI STEFANO DE MARTIS

(agenSir) - Sul caro carburanti il Governo è intervenuto con un decreto che non ripristina il taglio delle accise, ma punta tutto su controlli e trasparenza. L'assunto di partenza è che gli aumenti sarebbero dovuti prevalentemente, se non esclusivamente, a comportamenti speculativi. Sullo sfondo c'è la considerazione, ribadita ancora una volta da Palazzo Chigi, che del taglio avrebbero beneficiato tutti i redditi, anche i più elevati, ma il suo costo per le casse dello Stato (stimato in circa 10 miliardi l'anno) sarebbe stato tale da rendere impossibili le misure adottate con la legge di bilancio a sostegno dei redditi più bassi. La materia è ovviamente al centro del dibattito politico e non solo. C'è chi fa notare come gli ultimi aumenti abbiano una stretta corrispondenza con il peso delle accise tornate in campo. Ma che ci sia qualcosa che non torna, anche e forse soprattutto

a livello globale, nei meccanismi di formazione del prezzo dei carburanti, è di un'evidenza palmare. A valle del problema, in termini di scelte politiche il nodo cruciale è nella valutazione delle conseguenze diversificate che l'aumento dei prezzi determina a seconda delle fasce di reddito. L'inflazione, lo diceva già Einaudi, è la più iniqua delle tasse perché si accanisce particolarmente sui ceti meno abbienti. Con riferimento ai carburanti per i mezzi di trasporto privati, gli economisti della campagna "Sbilanclamoci!" hanno calcolato sulla base di dati Istat che l'impatto della crescita dei prezzi sul quinto più povero della popolazione è il triplo di quella che si registra sul quinto più ricco. E in altri campi è anche peggio: per energia elettrica, gas e altri combustibili, l'impatto è 6,40 volte più elevato, 4 volte e mezzo per i prodotti alimentari.

C'è poi tutto il capitolo della dinamica dei salari, in cui l'Italia rispetto agli altri Paesi sviluppati

PREZZI OLTRE 1.8 EURO AL LITRO

L'ultimo rilevamento del Mise conferma, sia per la benzina che per il gasolio, un prezzo ben superiore agli 1.8 euro per litro. Il prezzo medio in Italia, infatti, è di 1.813 per la "verde" e 1.863 per il "diesel". Il Gpl, invece, scende sotto quota 0.8 euro al litro (0.799). Il mancato taglio delle accise, dunque, certifica il rialzo dei prezzi dei carburanti: per quanto riguarda la benzina, tra accise ed Iva, si supera 1 euro al litro (1.055); per il diesel siamo a quota 0.953 euro

vanta un record negativo ultradecennale. Un'inflazione giunta ormai all'11,6% (ultimo dato 2022: "Siamo a livelli veramente preoccupanti", ha detto il presidente dell'Istat Blangiardo) sta erodendo pesantemente il potere d'acquisto delle famiglie. Nei primi nove mesi dello scorso anno, i salari reali hanno perso il 6,6%. Con oltre la metà dei lavoratori dipendenti in attesa da anni del rinnovo dei rispettivi contratti, la questione richiede urgentemente un tavolo in cui politica e parti sociali trovino una quadra economicamente e socialmente sostenibile. Certo, le previsioni per l'anno appena iniziato sono meno fosche rispetto alla situazione presente, anche se per l'Italia la stima di un'inflazione al 5,1% è stata giudicata dallo stesso Blangiardo "un po' ottimistica". Anche a prescindere dalle molte, imponderabili variabili che potrebbero far pendere la bilancia da una parte o dall'altra, si tratterebbe comunque di un valore molto elevato,

ma l'avvio di una chiara fase discendente sarebbe un segnale di importanza decisiva per orientare le scelte delle autorità monetarie, in Europa e non solo. Al momento sembra che nessuno abbia la lungimiranza e la forza per andare oltre la mera ripetizione di politiche restrittive a colpi di aumento di tassi d'interesse, che rischiano di provocare una spirale recessiva dannosa almeno quanto l'inflazione, se non di più. Servirebbe uno scatto in avanti, come al tempo della pandemia...

MELONI: «IL TAGLIO DELLE ACCISE? SOLO CON PIU' ENTRATE»

Il premier Giorgia Meloni risponde alle critiche dell'opposizione che le fa notare come, nella campagna elettorale 2019, abbia promesso agli italiani il taglio delle accise. Dopo il video pubblicato sui social, Meloni aggiunge che il taglio delle accise sui carburanti è possibile solo con un aumento delle entrate dello Stato. «Alcuni esponenti dell'opposizione fanno notare che nel programma di FdI delle precedenti elezioni era presente una voce sulla sterilizzazione delle entrate dello Stato su energia e carburanti, con un'automatica riduzione di Iva e accise - dice la Meloni -. Significa che, se hai maggiori entrate dall'aumento dei prezzi del carburante, le utilizzi per abbassare le tasse. Ma noi non avevamo maggiori entrate, ovviamente. Quindi si tratta di un impegno molto diverso dal "tagliare le accise". Obiettivo che continuiamo a condividere e sul quale lavoreremo, ma impegno che nell'attuale contesto non potevamo prenderci».

L'INTERVENTO

«L'auto non può diventare un bene di lusso»

“Granda in Azione”: «Chiediamo un intervento del Governo»

■ CUNEO

I consiglieri provinciali Pietro Danna, Annamaria Molinari e Vincenzo Pellegrino del gruppo "Granda in Azione" hanno depositato in Provincia un Ordine del giorno sul tema del caro prezzi dei carburanti e, più in generale, della situazione finanziaria dell'Ente Provincia con riferimento ai tributi strettamente connessi al mondo dell'autoveicolo, che verrà discusso nella prossima seduta del Consiglio provinciale. «L'obiettivo - dichiarano i consiglieri firmatari - è quello di evidenziare il fatto che l'auto non può diventare un bene di lusso, specie in territori geograficamente estesi come quelli della Granda. Prezzi del carburante in aumento e sempre meno immatricolazioni di nuovi veicoli, elemento questo che rileva anche quanto incide sui bilanci delle Province e delle Città Metropolitane, sono un indicatore chiaro del fatto che il Governo dovrebbe valutare di

intervenire in tal senso. Chiediamo, quindi, un triplice intervento del Governo: che prenda provvedimenti per calmierare il prezzo dei carburanti, che valuti l'opportunità di introdurre nuovi incentivi per l'acquisto di autoveicoli e che istituisca fondi compensativi per le minori entrate di Province e Città Metropolitane con riferimento ai tributi legati al mondo dell'autoveicolo».

«Secondo i dati recentemente diffusi dal Codacons - si legge nel testo -, un pieno di carburante costerà agli italiani in media 8,90 euro in più rispetto a quanto costava a fine dicembre, per un totale di circa 214 euro per ogni automobilista. Anche la Coldiretti ha negli ultimi giorni evidenziato che il settore agroalimentare, cruciale per l'economia della Granda, sarà fortemente colpito dai rincari del carburante. L'automobile rischia di divenire un "bene di lusso", atteso, l'aumento del carburante e la diminuzione delle nuove immatricolazioni e, più in generale, dei passaggi di proprietà».